

[Originale: Zielstellung der Arbeit... – pp. 3-4]

OBIETTIVO DEL LAVORO E OSSERVAZIONI SULLA PRESENTAZIONE DEL MATERIALE

Attraverso la presentazione e l'analisi delle sepolture dell'Età del Ferro, da attribuire prevalentemente alle epoche orientalizzante e arcaica (fine VIII – prima metà V secolo a.C.), si è cercato di fornire una griglia tipologica e cronologica sulla cui base vengono esaminati e discussi interrogativi circa i costumi funerari indicatori di età e sesso¹, le strutture sociali e gli sviluppi storico-culturali.

Si è puntato, in particolare, a chiarire il significato della regione intorno all'Aquila per lo sviluppo delle popolazioni preistoriche abruzzesi e dei loro rapporti con le culture vicine a esse paragonabili. Accanto alle vicine necropoli di Campovalano e Alfedena, si presentano soprattutto a Bazzano, per l'archeologia dell'Abruzzo, le condizioni ideali per lo studio della continuità e del cambiamento di materiali e rituali funerari, nonché per la formulazione di ulteriori interrogativi. Mediante l'analisi della necropoli viene fornita una base per la ricerca sulle popolazioni centro-italiche, finora avanzata in maniera insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i contatti di queste ultime con le culture del versante adriatico (Piceni, Umbri) e di quello tirrenico (Etruschi, Latini, Sabini).

Molti dei singoli aspetti trattati e delle questioni messe in luce in questo lavoro necessitano tuttavia di un ulteriore approfondimento, che non può essere qui affrontato in maniera esaustiva.

Tutti i corredi tombali finora rinvenuti e la parte prevalente della documentazione di scavo si trovano presso il Museo Nazionale di Preistoria dell'Abruzzo a Celano, località Paludi² (dopo il terremoto del 2009 ha avuto luogo una riorganizzazione del museo con altre competenze. La denominazione attuale è MUSé – il nuovo Museo e Centro di Restauro di Paludi di Celano). Sempre nello stesso luogo è custodita la maggior parte degli scheletri recuperati, alcuni dei quali sono già stati analizzati dal

¹ Nel seguente lavoro i termini "Brauch" (usanza) e "Sitte" (costume) vengono impiegati come sinonimi, giacché una distinzione delle azioni nella definizione di Weber (2005, 20-22) non può essere sostenuta sulla base di fonti archeologiche. Sulla definizione di "usanza" e "costume" in etnologia, cfr. A. C. Bimmer, Brauchforschung. In: R. W. Brednich (a cura di), Grundriß der Volkskunde. Einführung in die Forschungsfelder der Europäischen Ethnologie (Berlino ³2001), 445-468, in particolare dalla pagina 446 sgg.

² I materiali delle campagne di scavo dal 1992 al 1995 (Finesa e Azzurra) sono stati successivamente portati negli ambienti della Soprintendenza Archeologica a Chieti e, più tardi, trasferiti in toto nei magazzini del neonato Museo di Celano. A partire dagli scavi, diretti a Bazzano dal direttore del museo V. d'Ercole, il materiale ha potuto essere trasportato direttamente al museo. La documentazione di scavo delle prime campagne (Finesa e Azzurra) si trova oggi in parte a Celano, in parte ancora negli archivi della Soprintendenza di Chieti. Per la visione, il recupero e l'approntamento della documentazione da Chieti sono grato a P. Riccitelli, F. Romita, R. Tuteri, A. Usai e al personale della Soprintendenza Archeologica di Chieti. Per l'autorizzazione e le carte che oggi si trovano al Museo di Celano ringrazio V. d'Ercole, S. Del Bove Orlandini e S. Montanaro.

punto di vista antropologico, con i risultati confluiti nel presente studio (cfr. i contributi di D. Mancinelli *et al.* in questo volume)³.

Lo studio dei materiali dalle sepolture di Bazzano indagate durante le campagne di scavo 1992-1994 (area Finesa-Fincimec), 1995 (area Azzurra), 1997-1998 (aree Arcobaleno e Cesarini), 2002 (area Otefal) e 2004 (Edimo) è stato condotto dall'A. nel Museo Nazionale di Preistoria dell'Abruzzo presso Celano, località Paludi, negli anni 2005-2007, mentre i materiali dalle poche sepolture individuate nello scavo del 2000 (area Otefal) erano già state documentate nell'anno 2002⁴. Nella presente indagine sono state inoltre considerate alcune tombe dagli scavi 2004-2005 (Otefal)⁵.

Tutte le piante complessive della necropoli, delle singole aree e delle tombe sono state parzialmente, ampiamente o del tutto rielaborate dall'A. con l'aiuto dell'intera documentazione disponibile⁶. Poiché solo una minima parte dei materiali dei corredi ha potuto essere finora restaurata⁷, l'A. ha pulito, ricomposto e in parte del tutto ricostruito numerosi materiali sotto la guida della restauratrice della Soprintendenza, Stefania Montanaro, benché sia ancora da aggiungere, com'è naturale, un restauro professionale. Tutti i disegni e le foto degli oggetti sono opera dell'A., salvo ove indicato altrimenti. Gli allegati 1-9 sono stati interamente modificati e corretti dall'A. sulla base delle piante di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, Museo di Celano.

³ Gli scheletri dagli scavi dal 1992 al 1995 sono stati analizzati da L. Capasso per la Soprintendenza Archeologica di Chieti. Purtroppo non c'è stata finora occasione di prendere visione di queste analisi. Alle indagini antropologiche degli scheletri dagli scavi del 1997 (Arcobaleno-Cesarini) e del 2000 (Otefal) sono state dedicate numerose tesi di laurea, che l'A. ha potuto consultare. Desidero qui ringraziare in particolare modo la direttrice della ricerca, D. Mancinelli (Università degli Studi dell'Aquila) e gli autori delle tesi, F. Bestetti, F. Ridolfi e V. Cicolani. Gli scheletri degli scavi dal 2002 al 2005 non sono stati finora esaminati.

⁴ L'A. è estremamente grato a V. d'Ercole per aver generosamente messo a disposizione i materiali. Senza l'instancabile operato della restauratrice del Museo, S. Montanaro, la genesi di questo lavoro sarebbe stata impossibile.

⁵ Nell'ambito di questo esame dei materiali è stato possibile disegnare solo una selezione soggettiva delle tombe più rilevanti dai nuovi scavi. Grazie alla visione personale e alla consultazione della documentazione e di tesi di laurea e di specializzazione inedite (cfr. p. **25 e sgg.** e il postscriptum), sono quasi completamente note all'A. anche le sepolture restanti.

⁶ È stato possibile prendere in considerazione le seguenti forme di documentazione, purtroppo non disponibili per tutti i reperti: diari di scavo, piante del sepolcreto e delle tombe disegnate a matita e su lucido, foto dei reperti, schede dal 1997, appunti, cartellini degli oggetti negli scatoloni del museo e osservazioni dirette durante la campagna del 2002. Si è inoltre tenuto conto delle testimonianze orali dei direttori di scavo V. d'Ercole, A. Usai, R. Tuteri e degli archeologi A. Verocchia, A. Martellone, E. Cella, S. D'Alessandro, M. Garofalo, S. Cosentino, A. R. Copersino, G. Mieli. A tutti coloro che hanno partecipato esprimo nuovamente la mia più profonda gratitudine.

⁷ In particolare alcune sepolture eccezionali, come, ad esempio, le tombe 411, 690, 953 e 1238, esposte nella mostra "Il principe di Bazzano" (2004), sono state oggetto di restauro da parte dei restauratori della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, soprattutto S. Montanaro e i suoi collaboratori, come R. Basilide. Inoltre, vanno aggiunti molti lavori svolti da collaboratori e studenti dell'Istituto Centrale di Restauro (ICR). Nel caso di alcuni oggetti, che né S. Montanaro, né l'ICR hanno restaurato, si è constatato nel corso della ricerca come fossero stati restaurati in maniera non corretta o incompleta – nel catalogo questi materiali sono indicati come "vecchi restauri". Per questo motivo sono stati nuovamente ricomposti dalla restauratrice del museo o dall'A., o sono state corrette le imprecisioni nei disegni.